

IL COMITATO DNT ESULTA PER IL TRAGUARDO RAGGIUNTO

Il Comitato Dnt esprime grande soddisfazione per la pubblicazione del decreto di decadenza e rinuncia del permesso di ricerca Carisio assegnato alla società Eni spa (52,5%) ed alla società Petroceltic Italia srl (47,5%), rappresentate dalla prima. Il decreto è stato emanato dal Ministero dello sviluppo economico il 24 dicembre 2018 e pubblicato nel n. 12 del Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse del Ministero stesso, in data 31 dicembre 2018.

Dall'esame del decreto risulta che il Ministero, accogliendo la rinuncia alla titolarità del permesso presentata da Eni, ha respinto la contestuale richiesta di Petroceltic di subentrare quale titolare unico del permesso. Tale rigetto è stato motivato con l'argomentazione che la società Petroceltic non è stata giudicata in grado di provvedere all'esecuzione del pozzo Carpignano 1 per mancanza di requisiti, con particolare riguardo sia alla capacità economica sia, soprattutto, a quella tecnica.

In forza di tale provvedimento, il permesso di ricerca è dichiarato cessato per rinuncia dell'operatore e conseguente decadenza del titolare rimanente con possibilità di ricorso presso il Tar oppure al Capo dello Stato.

Per la seconda volta nell'arco di oltre sei anni Eni è stata costretta a rinunciare alla propria ambizione di realizzare, nei territori del Piemonte orientale, nuovi pozzi destinati alla estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi. Ad indurla a ciò sono state, da un lato, la puntualità delle osservazioni tecniche che hanno evidenziato le numerose criticità e debolezze del progetto tecnico che Eni aveva presentato, dall'altro la volontà, la tenacia e la determinazione degli abitanti nel territorio di Carpignano Sesia e di vari comuni circostanti costituitisi nel Comitato DNT fin dal 2012.

L'area, estesa diversi chilometri quadrati ricadenti nei confini delle province di Vercelli, Biella e Novara, distribuita tra la pianura risicola e la collina sede di produzioni viti-vinicole di pregio, abitata da varie migliaia di persone che animano una solida economia di produzioni agro-alimentari di qualità, può oggi vivere un momento di sollievo, dopo essere stata tenuta in ostaggio per ottantadue mesi dal maggior ente petrolifero nazionale. Si spera, ad esempio, che si ritorni ad investire nel settore agroalimentare, che i mercati immobiliari e fondiari si riprendano dalla paralisi seguita all'annuncio del futuro petrolifero del territorio.

All'interno di un quadro normativo in materia di ricerche di idrocarburi che sta subendo modifiche si auspica sempre più positive, quello attuale è un risultato molto importante che sapremo difendere nel tempo a venire con la stessa fermezza dimostrata fino ad oggi.

La forte mobilitazione e partecipazione alle numerose iniziative promosse contro il progetto di Eni (incontri, raccolte di firme, manifestazioni, "Terramiamo" ossia l'acquisto collettivo dei terreni ove Eni intendeva insediare il cantiere del pozzo ecc.), l'informazione sistematica e sempre documentata, realizzata con una encomiabile partecipazione di tecnici ed esperti in questo genere di problematiche (geologi, tecnici degli impianti petroliferi, medici, architetti, avvocati, analisti economici ecc.) hanno, nel corso del tempo, modificato anche il volto politico del territorio che ha visto nel momento del rinnovo elettorale, in varie realtà comunali, il ribaltamento di sensibilità e l'affermarsi di una attenzione alle problematiche dell'ambiente, della salute e dello sviluppo economico equilibrato.

Il Comitato DNT sa di non aver strappato nulla a forza, ma di avere al più aperto vie ed essere riuscito con la serietà del suo operare e la tenacia nell'agire a coinvolgere sindaci, il Consiglio provinciale di Novara e l'intero Consiglio della Regione Piemonte nella discussione e nell'esame di ciò che avrebbe comportato la realizzazione nei vari territori di iniziative ad alto rischio di impatto ambientale e sanitario. I risultati sono stati atti amministrativi rilevanti anche per i ricorsi contro il progetto di Eni presentati al TAR e alle istanze ministeriali di definitiva valutazione degli impatti ambientali e generali dello stesso.

Parimenti il Comitato si è fatto promotore di iniziative di analisi degli scenari che avrebbe comportato la devastazione di un tessuto economico esistente che in questi anni di crisi ha saputo reggere alle forti spinte derivanti dalla intensità della crisi internazionale.

Ne è derivata la creazione di un fronte unitario, composto da associazioni di cittadini (accanto al Comitato DNT si è costituito, fin dal luglio 2013, il coordinamento COORDITE dei comitati impegnati ad intervenire sulle tematiche ambientali nelle province di Novara, Vercelli e Verbano Cusio Ossola) e istituzioni (una ventina di comuni, le Province di Novara e Vercelli, la Regione Piemonte), che ha saputo respingere le continue e differenziate profferte di elaborare accordi separati convergenti intorno alla cultura eversiva di condividere i rischi, barattandoli con le promesse di monetizzare gli eventuali danni. In generale queste vere e proprie pratiche coloniali sono state sempre respinte: le risorse ambientali strategiche (le riserve d'acqua, ad esempio, o le produzioni di pregio) e la salute degli abitanti e delle future generazioni che in questi territori vivranno non hanno prezzo.

Il Comitato Dnt sta pensando ad una festa, da organizzare in primavera, per celebrare la vittoria.

Comitato Dnt

